

## **Famiglia: una realtà da difendere**

Non si fatica a capire come la famiglia sia una istituzione fragile nel nostro contesto sociale, per cui va difesa nella sua identità contro tutti i pericoli di soggettivizzazione, cioè di intenderla secondo i punti di vista soggettivi, egoistici, capricciosi, interessati che non la fanno essere una comunità di persone responsabili, di sesso diverso, che si costruiscono in un rapporto di reciprocità, cioè di dono e di solidarietà, quindi di apertura e di generosità. Va difesa nella sua funzione, che è di vivere e di assumere un atteggiamento che risponda ai bisogni delle diverse generazioni. C'è il rischio, in una società complessa e difficile come la nostra, di vedersi così frammentati per il lavoro, per il bombardamento dei media, per gli influssi esterni che la famiglia non riesca più a svolgere il suo compito di essere comunità che educa, che risponde ai bisogni, che serve i suoi componenti nelle necessità quotidiane. Deve essere anche difesa nel suo valore di istituzione pubblica, sociale, contro i rischi di privatizzazione, di chiusura intimistica, egoistica, che non apre più le sue finestre sul mondo circostante, anzi vi si oppone con proteste di modelli non riconosciuti. Nella misura in cui la famiglia è questa cellula fondamentale e vitale della società, anello di congiunzione tra le generazioni, garanzia di continuità della vita umana, ambito privilegiato per il nascere, crescere ed educarsi, struttura base dell'inizio e dell'aprirsi alla vita, occorre valorizzarla, riconoscerla, fornirle le infrastrutture, gli spazi, le possibilità perché possa svolgere il suo compito fondamentale, che è quello di assumere responsabilmente la cura delle diverse generazioni. Non ci si deve sostituire alla famiglia, ma la famiglia deve essere aiutata, sostenuta nello svolgere inizialmente i compiti che gli sono propri, di essere la prima comunità dove si riconosce la propria identità, dove si realizza una reciproca relazione e si impara la prima solidarietà sociale. Perché la famiglia possa essere aiutata occorre farla diventare, da oggetto dell'interesse politico e della cura della società, soggetto consapevole dei suoi diritti, capace di avanzare le sue esigenze, forte per poter ottenere i mezzi necessari per raggiungere i suoi traguardi. La famiglia deve essere riconosciuta come il primo soggetto che interagisce nel costruire il tessuto sociale. Perché questo possa realizzarsi occorre dare alla famiglia il riconoscimento di struttura giuridica primaria e garantirle anche quegli aiuti economici che le permettano di svolgere il suo compito. Ignorare la famiglia nell'educazione dei figli, nella cura dei malati, nell'attenzione alle persone anziane, per sostituirla con strutture centralizzate, burocratiche, non coinvolgere i genitori che dei figli sono i primi responsabili e non fare sorgere strutture spontanee e di volontariato, vuol dire essere miopi di fronte alle potenzialità della famiglia.

(tratto da intervento a Spazio Aperto del 27.11.2011, pubblicato su GdP nel 2012)